

## CVII.

## TORNATA DI MARTEDÌ 30 MAGGIO 1899

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PALBERTI.

## INDICE.

## Atti vari:

Disegno di legge (*Presentazione e ritiro*):

Trattato con la Grecia (VISCONTI-VENOSTA) Pag. 3805

Commemorazione del senatore SANDONNINI . 3785

## Oratori:

COTTAFAVI . . . . . 3785

DI SAN GIULIANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. . . . . 3786

MENAFOLGIO . . . . . 3785

Comunicazioni del Governo (*Seguito della discussione*). . . . . 3794

## Oratori:

DE FELICE-GIUFFRIDA . . . . . 3799

ROVASENDA . . . . . 3799

TASSI . . . . . 3794

## Interrogazioni:

Anarchici di Alessandria:

## Oratori:

DE FELICE GIUFFRIDA . . . . . 3786-88

FALCONI, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia*. . . . . 3786-88

Spari contro la grandine:

## Oratori:

BORSARELLI . . . . . 3790

DONATI . . . . . 3791

MANCINI . . . . . 3789

VAGLIASINDI, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio* . . . . . 3788

VISCHI . . . . . 3789

Importazione di tessuti cinesi e giapponesi:

## Oratori:

SCALINI . . . . . 3792

VAGLIASINOI, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio* . . . . . 3791

## Osservazioni:

## Oratori:

AGNINI . . . . . 3806

BERTESI . . . . . 3807

PANTANO . . . . . 3307

Votazione per la nomina del presidente (CHINAGLIA) . . . . . 3794

La seduta comincia alle ore 14.

Arnaboldi, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

## Commemorazione del senatore Giulio Sandonnini.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Menafoglio.

Menafoglio. Onorevoli colleghi, un telegramma del sindaco di Modena mi dà la dolorosa notizia che ieri si spegneva in quella città la vita intemerata del senatore Giulio Sandonnini.

Prima di essere senatore egli appartenne per varie Legislature alla Camera; e l'opera sua fu tanto apprezzata che fu nominato relatore della Commissione parlamentare d'inchiesta, che riferì sui dolorosi avvenimenti del settembre 1864, che insanguinarono Torino. A Modena il Sandonnini ricoprì con lode i più alti uffici pubblici: fu sindaco più volte, presidente del Comitato agrario, della Cassa di risparmio, della Banca popolare, ed anche ora, benchè ottantenne, tenne con giovanile vigore la presidenza di quel Consiglio provinciale.

Il Sandonnini fu uomo di parte, ma per l'integrità sua seppe imporre rispetto anche agli avversari; e oggi a Modena tutti, senza distinzione di parte, ne rimpiangono la perdita. Al lutto della famiglia e della città di Modena non dubito vorrà associarsi la Camera, inviando un memore saluto alla venerata memoria del senatore Giulio Sandonnini, che tutta spese la sua nobile esistenza in servizio della patria e del Re. (*Benissimo!*)

Cottafavi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Cottafavi. Come rappresentante del collegio

di Correggio, del quale fu deputato il senatore Sandonnini, mi associo alle nobilissime espressioni del collega Menafoglio; e propongo che a nome della Camera, alla quale per molte Legislature appartenne il nobilissimo estinto, vengano inviate condoglianze alla desolata famiglia. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

**Di San Giuliano,** *ministro delle poste e dei telegrafi.* A nome del Governo mi associo con tutto il cuore ai sentimenti così nobilmente espressi dagli onorevoli Menafoglio e Cottafavi ed alle proposte che essi hanno fatto.

**Presidente.** Gli onorevoli Menafoglio e Cottafavi propongono che la Camera si unisca al lutto della famiglia e della città di Modena per la perdita del senatore Sandonnini, e l'onorevole Cottafavi propone che si mandi un telegramma di condoglianza alla famiglia.

Pongo a partito queste proposte dei due oratori e del rappresentante del Governo.

(*Sono approvate.*)

### Interrogazioni.

L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole De Felice-Giuffrida al Governo « sul famoso complotto anarchico di Alessandria e sulla condotta dei nostri rappresentanti all'estero. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

**Falconi,** *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* In occasione del viaggio dell'Imperatore di Germania al Cairo ed in Palestina, un confidente segreto della polizia, Mario Bazzani, denunciò un preteso complotto di attentato alla vita dell'imperatore stesso.

La denuncia apparve presto priva di fondamento; ma le indagini compiute portarono alla scoperta di armi, scritti e stampati sovversivi, ciò che fece sorgere altre imputazioni di reati comuni a carico di altre persone.

La Camera di Consiglio del Tribunale Consolare di Alessandria di Egitto, con ordinanza 6 febbraio 1899, chiamò il Bazzani a rispondere di simulazione di reato, ed altri a rispondere di associazione a delinquere, di apologia di reato, di diffusione di stampati

sovversivi; per alcuni si dichiarò non esser luogo a procedere.

Gli atti furono mandati alla Procura generale di Ancona, e quella Sezione di accusa, su conforme requisitoria del pubblico ministero, modificò la imputazione ascritta al Bazzani in quella di calunnia, rinviandolo alle Assise di Ancona; separò la causa di costui da quella degli altri, che furono rinviati al giudizio del Tribunale consolare.

La Corte di assise di Ancona, con sentenza 13 maggio 1899, ha condannato il Bazzani a sette anni e sei mesi di reclusione e a tre anni di vigilanza speciale della pubblica sicurezza.

Fino ad oggi non risulta che ad Alessandria di Egitto sia stata discussa la causa contro gli altri, imputati di reati previsti dagli articoli 247 (apologia di delitto, odio fra le classi sociali, ecc.) e 248 del codice penale (associazione per commettere delitti).

La Procura generale di Ancona ebbe le prime notizie di questo o di questi processi dai giornali. Solo più tardi il Console di Alessandria rimise alla Regia procura di Ancona un fascicolo a stampa intitolato « Relazione alla Camera di Consiglio sull'istruttoria contro vari anarchici ». Da questa relazione sembrava esclusa ogni idea di complotto contro l'Imperatore di Germania.

Il Consolato avrebbe voluto che tutti gli imputati fossero tradotti nel Regno; ma, tranne il Bazzani, non si vide la necessità di farli partire da Alessandria.

Dallo stesso Consolato si fece presente che a carico di alcuni degli imputati era pendente altro processo innanzi al Tribunale di Pisa e si domandò che in questo Tribunale fossero riunite per connessione le due cause; ma la Procura generale di Lucca ritenne non esservi ragione di aderire a tale istanza.

Aggiungo che il procuratore generale di Ancona ha dato assicurazione di avere rivolto sollecitazioni al console di Alessandria per la pronta definizione della causa.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

**De Felice Giuffrida.** L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha attenuato di molto l'azione che diede luogo alla mia interrogazione, inquantochè ha riferito alla Camera che si tratta di un individuo il quale si era reso responsabile di

falsa denuncia verso alcuni concittadini italiani stabiliti ad Alessandria e contro il quale si era proceduto a norma di legge. Ha dimenticato (lo consenta l'onorevole sottosegretario di Stato) di dire che questo individuo era un agente del Governo italiano agli ordini del rappresentante italiano di Alessandria, il che fa mutare di molto la figura del reato e la responsabilità del Governo. Il Bazzani denunciò, è vero, l'esistenza di una bomba al console italiano. Il console italiano in persona si recò in casa di un certo Parrini anarchico che era stato indicato come colui che doveva tenere la bomba, passò al sequestro della bomba stessa, che fu trovata infatti in casa del Parrini ed aprì il procedimento penale contro Parrini ed altri, arrestando intanto vari cittadini italiani. Durante il procedimento, si credette opportuno di passare ad un'analisi chimica della bomba trovata in casa del Parrini. E qui sta la gravità della cosa, onorevoli colleghi.

Sentite cosa risulta in seguito all'analisi fatta dall'ingegnere Linn, incaricato di ciò.

Io traggo la notizia da un giornale moderato, *L'Ordine* di Ancona. Volendo fare, dice il giornale, l'accennato esperimento, l'ingegnere Linn mandò per uno stagnino; venne infatti un giovinetto arabo di 15 anni di nome Macmond. L'ingegnere, presentandogli le due piccole coppe che dovevansi congiungere con filo di ferro stagnato, per formarne una piccola bomba adatta all'esperimento, lo incarica del lavoro. Il giovinetto si mette presto all'opera aiutato da un garzone di bottega di nome Said Samot. Ed il lavoro viene eseguendosi fra le mani del Macmond con una disinvoltura ed una sicurezza straordinaria.

In sostanza il giovinetto eseguì così bene il lavoro, che fece nascere all'ingegnere Linn il sospetto che egli avesse eseguito altre volte simili bombe.

Questo ragazzo stagnino, incaricato di eseguire la bomba, risponde all'ingegnere Linn che, già dieci giorni avanti, ne aveva eseguita un'altra per conto di un italiano; dice il nome e indica la casa di questo italiano. Chi è l'italiano? È il famoso Bazzani che aveva fatto la denuncia contro i suoi concittadini, dichiarando che in casa di Ugo Parrini esisteva una bomba.

La cosa è grave, come vedete, ma diventa

più grave ancora quando si sa che, arrestato il Bazzani, questi dichiarava: « Da molto tempo sono in relazione con la polizia; sono stato più volte incaricato dal maggiore Treves, capo della polizia segreta, di facilitare (facilitare, comprende onorevole sottosegretario di Stato!) operazioni segrete per la polizia: sono quindi ben conosciuto da quei funzionari, che si servono di me nelle operazioni più delicate.

Era questo strumento del Consolato italiano, il quale faceva fabbricare bombe, anzi le fabbricava da sé stesso, andava a depositarle nelle case degli italiani per poi denunciarli come fabbricatori di bombe.

Dal carcere il Bazzani scriveva diverse lettere, due delle quali sono una vera rivelazione. In una di esse dice: « Per far bene mi trovo nel male. Cerca di fare in modo di vedere il maggiore Treves capo della polizia italiana. Il medesimo sono ben certo ti metterà al corrente di tutto l'accaduto ».

Vedete, dopo di essere stato accusato si rivolgeva per protezione al suo principale.

Ed alla moglie scriveva di avere invocato il soccorso del maggiore Treves e diceva: « Sono vittima delle... »

Ora quando tuttociò succedeva dopo la famosa scoperta del non meno famoso complotto, e il console italiano in Alessandria raccomandava al Governo il capo della polizia Treves, aggiungendo anche che non era ancora stato decorato, si deve riconoscere benissimo che cosa avesse voluto fare il Bazzani fabbricando le bombe e nascondendole in casa di quei poveri disgraziati suoi concittadini.

Ora tutto questo, onorevole sottosegretario, fa ricadere una grave responsabilità sul rappresentante italiano in Alessandria di Egitto. E se questo fosse un caso isolato io non muoverei così aspri rimproveri al Governo, ma io che sono stato all'estero so che si continua sempre nella stessa via.

**Presidente.** Mo onorevole De Felice...

**De Felice.** Ho finito, ma devo ancora osservare che il complotto è stato escluso per insufficienza di indizi dalla Camera di consiglio, ed escluso completamente per inesistenza di reato dalla sezione di accusa, mentre gli arrestati di Alessandria si trovano ancora in carcere.

Ma che giustizia è questa? Io desidero

che giustizia sia fatta e che gli italiani non siano così bistrattati con mezzi che sono indegni della civiltà.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.

**Falconi, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.** Una sola osservazione. L'onorevole De Felice-Giuffrida avrebbe motivo di dire che il Governo proteggeva questo Bazzani se fosse stato assolto; ma invece è stato condannato. La giustizia ha seguito regolarmente il suo corso, il Magistrato si è pronunziato, e il Governo non ha più nulla da dire.

**De Felice-Giuffrida.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ma Ella non può più parlare!

**De Felice-Giuffrida.** Una sola deduzione. Se dunque il Governo protegge gli imputati sono assolti: se non li protegge, sono condannati.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Vischi al ministro di agricoltura e commercio per sapere « se e come vorrà incoraggiare gli esperimenti degli spari contro la grandine. »

A questa, per identità di argomento, si connettono le seguenti:

Una degli onorevoli Mancini e Aguglia ai ministri dell'agricoltura e della guerra per « sapere se e come intendano incoraggiare gli esperimenti degli spari contro la grandine. »

Un'altra dell'onorevole Borsarelli « per sapere se, in vista dei risultati incoraggiantissimi dati dalle esperienze fatte mediante spari per scongiurare i danni dei nubi devastatori delle campagne, intendano mettersi d'accordo per favorire gli sforzi di chi tenta per questo mezzo di portare un così immenso vantaggio all'agricoltura. »

Una quarta degli onorevoli Donati e Cavalli « per sapere se, e come, intenda di incoraggiare gli esperimenti dei Consorzi, che si sono costituiti per la difesa contro la grandine, col mezzo della polvere da sparo. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. »

**Vagliasindi, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.** Da qualche tempo pervengono al Ministero di agricoltura sollecitazioni e domande di Comuni, Consorzi di proprietari ed Associazioni agrarie dirette ad ottenere, sotto svariate forme, incoraggiamenti e sussidi per scongiurare il flagello

della grandine mediante gli spari, come s'è tentato già in Stiria.

La questione non poteva non interessare il nostro paese; e di questo interessamento è una novella prova l'essere oggi la questione stessa portata innanzi alla Camera da così numerosi ed autorevoli interroganti.

Comprende però la Camera come s'imponga ora al Governo il dovere di conservare l'attitudine la più riservata. Certo, se si dovesse badare solamente alla benefica influenza che la soluzione in senso favorevole del problema in questione verrebbe a produrre alla nostra agricoltura, il Governo non dovrebbe esitare ad accogliere tutte le domande, ad esaudirle coi maggiori mezzi, e ad incoraggiare col suo consentimento ogni sorta d'esperimenti. Ma al Governo incombeva l'obbligo di agire con tutta circospezione e di avvalorare la sua eventuale azione col parere di chi poteva autorevolmente consultarlo: molto più che il nostro sarebbe stato il primo fra i Governi ad incoraggiare direttamente gli spari contro la grandine.

L'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, che è stato in proposito consultato, non ha esitato a dichiarare con argomenti d'ordine scientifico che nessuna presunzione può formarsi sulla efficacia delle esplosioni ad attenuare od allontanare gli effetti della grandine; le ipotesi oggi prevalenti ed i risultati finora ottenuti portando anzi a contestare la utilità di questo mezzo.

Faccio inoltre osservare agli onorevoli interroganti che il Governo, in questo momento, nel quale ha tanto bisogno di diffondere fra gli agricoltori notizie, consigli ed esortazioni dirette allo svolgersi di attività, che hanno più sicuri e più proficui risultati, non può avventurarsi a mettere l'opera sua completamente a disposizione delle associazioni per incoraggiare esperimenti, che la scienza riconosce di esito per lo meno incerto. Il Governo potrebbe rimetterci della fiducia che ha tanto bisogno d'ispirare alle popolazioni.

Tuttavia, poichè la iniziativa privata è stata opportunamente presa e poichè Consorzi di proprietari e Comuni si mettono d'accordo per fare esperimenti, i cui risultati, se favorevoli, potrebbero essere grandemente proficui, il Governo non rifiuta la sua azione integratrice della privata attività: epperò, pure facendo ogni riserva sulla possibilità di risultati sodisfacenti che il metodo degli spari

possa produrre, il Governo vuol dare agli iniziatori degli esperimenti quelle agevolazioni che sono nel poter suo; e quindi, per una azione concorde del Ministero di agricoltura e di quelli della marineria e della guerra, si è disposto di concedere, sotto date modalità, la polvere da sparo ai Comuni, Consorzi o Comizi agrari, che ne facciano richiesta. Tali Corpi debbono, per ottenere la polvere, rivolgersi direttamente al Ministero di agricoltura, il quale, dopo riconosciuto che non vi sia pericolo nell'affidare ai richiedenti la polvere, trasmetterà le domande ai Ministeri della guerra e della marineria.

Il Ministero della marineria ha fino da ora determinato di far pagare la polvere ad un prezzo, che nessuno degli interroganti potrebbe sperare minore, e cioè a lire trenta al quintale; e quello della guerra si riserva di determinare il minimo prezzo, che potrà assegnare alla sua polvere.

Finalmente, e con questo sarà nella maniera più luminosa provato il buon volere del Governo nell'integrare ed aiutare le private iniziative, il Ministero promette di studiare se sia possibile che i mortai occorrenti per gli spari anziché costruirsi dall'industria privata, possano costruirsi negli arsenali governativi.

Spero che gli onorevoli interroganti vorranno riconoscere che il Governo vuol fare e fa tutto quanto è possibile per assecondare nel modo migliore le animose iniziative, che si sono prese specialmente nel Veneto e nel Piemonte. *(Bene!)*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

**Vischi.** Le risposte dateci in nome del Governo dall'onorevole sotto-segretario di Stato sono state meno confortanti di quelle che potevamo augurarci. Era noto che gli esperimenti, dei quali parliamo, erano stati già riconosciuti utili ed approvati da coloro, che se ne occupano scientificamente; per questo mi rivolgevo al Governo, e specialmente a coloro, che ora sono al Ministero di agricoltura e commercio, i quali, meridionali, conoscono molto da vicino le regioni, a nome delle quali parlo, per sapere se si credesse opportuno di propagare, con i mezzi di cui dispone il Ministero di agricoltura, l'uso degli spari contro la grandine.

L'onorevole sotto-segretario di Stato ci ha fatto intendere che nelle alte sfere, alle quali

è salito, non si riconosce troppo la bontà di tale ritrovato, pur non negando ai volenterosi i mezzi per fare ulteriori esperimenti. Ebbene, limitando le mie richieste, io dico: date istruzioni affinché la notizia sia divulgata; così gli esperimenti potranno moltiplicarsi, e gli scienziati potranno dire la loro ultima parola.

Credo però che gli scienziati del Ministero siano troppo pessimisti, come avviene sempre, contro ogni novità; tanto vero che nell'Italia settentrionale gli esperimenti fatti sono già circa seicento, e da ogni parte vengono al Ministero della marineria richieste di polvere da sparo a poco prezzo. Tutto ciò prova che la pratica riconosce l'utilità della cosa. Ad ogni modo non è questo, politicamente, il momento di parlare degli spari contro la grandine; e mi limito a dire all'onorevole sotto-segretario di Stato, che il Governo, se oggi non vuole gli spari, deve prepararsi ad impedire la grandine. *(Si ride)*.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

**Mancini.** Ringrazio anch'io l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura delle sue gentili parole. Debbo però per prima cosa portar qui una parola di elogio per un nostro collega il quale è stato il primo ad introdurre questo sistema in Italia. Egli si è recato in Stiria per istudiare questo sistema e lo ha portato in Italia facendosene propagandista nell'interesse dell'agricoltura. Colla sua operosità infatti è riuscito a fare in modo che in tutte le Prealpi si stiano sperimentando gli spari contro la grandine. Io qui ho innanzi a me alcune cifre che credo non inopportuno riferire. Nella provincia di Treviso vi sono pressochè 75 stazioni di sparo contro la grandine; nella provincia di Vicenza 32; in quella di Verona 15; Bergamo 61; Torino 30; Novara 25 ed in altre Province oltre 100 stazioni; diguisachè sono circa 400 e più stazioni di tiro che in questo momento stanno sperimentando. Questo prova che gli agricoltori non sono così neghittosi nel nostro Paese come qualche volta si assicura. Io non voglio discutere in questo momento questo sistema: gli scienziati diranno l'ultima parola. Gli esperimenti di quest'anno diranno se c'è, o no, da sperare qualche cosa da questi esperimenti.

Ad ogni modo mi pare che sia dovere del Ministero di agricoltura di eseguire con grande

attenzione questi esperimenti e di dare istruzioni alle stazioni agrarie ed alle scuole sperimentali da lui dipendenti perchè seguano questi esperimenti con grande interesse e veggano se effettivamente essi diano i vantaggi che si sperano.

Quando si pensa che la grandine ogni anno ruba agli agricoltori italiani circa 100 milioni e che lo Stato, per soli rimborsi di imposte, paga oltre un milione all'anno, io credo che il Governo dovrebbe interessarsene. Intanto ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato per quanto ci ha comunicato rispetto alla polvere a prezzo ridotto. Questo risponde alla mia interrogazione. È già qualche cosa, e sono sicuro che gli agricoltori specialmente delle provincie centrali e meridionali, che veramente non si sono punto svegliati, finiranno anche essi per fare di questi esperimenti.

Altri dovranno parlare per rispondere all'onorevole sotto-segretario di Stato; e questo mi dispensa dal seguirlo su questo argomento.

Ad ogni modo essendo egli bene intenzionato, mi auguro che incoraggerà questi esperimenti che potrebbero forse in un avvenire più o meno lontano prevenire i danni che ora arreca la grandine.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Borsarelli.

**Borsarelli.** Se le premesse dell'onorevole sotto-segretario di Stato ci parvero nella sua risposta alle nostre interrogazioni assai sconsolanti, la chiusa del suo discorso merita però da noi un ringraziamento.

Che cosa si voleva da noi difatti?

Esporre i desiderî degli agricoltori, specialmente delle regioni vinifere, attirare su di essi, sugli studi, sugli sforzi loro, l'attenzione benevola del Governo, e perchè questa non fosse, come non dovrebbe essere mai, esclusivamente platonica, ottenere il suo concorso, il massimo possibile; certamente, ad ogni modo, tale, da convincere loro e me del suo buon volere. E, il buon volere, l'egregio rappresentante del Governo, a nome suo, e dei ministri dell'agricoltura, della marina e della guerra, ai quali era rivolta l'interrogazione mia, l'ha mostrato; e di ciò gli sono grato.

In una parola, il Governo ha promesso che sotto certe garantigie, che sono il primo a riconoscere debite e giuste, è pronto a concedere la polvere nera da sparo, ai Comuni, ai Consorzi, ai Comizi agrari che ne facciano

richiesta a questo scopo di difesa contro la grandine, al prezzo di lire 0.30 al chilo. Ed io prendo atto di tale impegno e vivamente ringrazio.

Non era nè intenzione, nè pretesa nostra che qui si tentasse risolvere un problema scientifico; nè pretendiamo che in proposito oggi il Governo si pronuncii. Osserverò però di passaggio all'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, che non vi fu mai invenzione al mondo contro la quale gli scienziati dell'epoca non insorgessero; imperocchè, purtroppo, il misoneismo non è soltanto un difetto delle plebi, ma può essere ed è spesso anche quello di coloro che il Foscolo avrebbe chiamato il dotto volgo.

Perchè non mi fa punto meraviglia che nomi autorevoli nella scienza, come quelli da lui citati oggi, si facciano beffe di noi i quali sorridiamo, per lo meno, al balenare di una speranza. Ma lasciate almeno all'agricoltore, il quale non ha mai trovato contro questo male nessuno schermo lasciate che baleni serena, anche lontana, anche forse non sicura, non realizzabile, una speranza; non gli togliete questa speranza. Ma poi non è neanche assurdo, scientificamente, che questo possa essere; lo dicono molti scienziati, altrettanto competenti, quanto quelli che lo negano: perchè non è affatto fuori ragione, nè contrario alla scienza, che una commozione atmosferica possa contrapporsi ad un'altra commozione atmosferica, e quella risolvere in benigno concorso della natura verso l'agricoltura, piuttosto che in flagello devastatore, terribile.

L'onorevole Mancini ha rilevato quanti danni la grandine faccia alle campagne, ogni anno; ed ha rilevato giustamente come il Governo sia interessatissimo, non solo per pietà verso l'agricoltura e verso gli agricoltori, ma altresì per pietà verso l'erario e verso sè stesso, a portare la mano soccorritrice in questa difesa: perchè il danno che viene all'erario, senza questa difesa, ammonta ad oltre un milione all'anno; il qual danno gli viene appunto da rimborsi di imposte che il Governo deve fare.

Perciò ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato per la chiusa del suo discorso, come ringrazio l'onorevole ministro della marina per le buone disposizioni che ha mostrato di avere. All'onorevole ministro della guerra, voglio in modo speciale tributare una

parola di lode, perchè, mentre altri ride beffardo di questi nostri tentativi, so che egli in questo momento ha affidato ad un egregio ufficiale, studioso di queste discipline, una particolare indagine colla quale si tenderebbe a scrutare se non sia il caso di ottenere lo scopo, con molto minore spesa, e forse con più sicuro successo.

E lo studio e l'indagine sarebbe questa:

Si tratterebbe di veder modo di far partire, con meditata opportunità e in località che dovrebbero essere sapientemente e profondamente studiate (e per le quali sarebbe anche bene vi fossero apposite carte di correnti atmosferiche e delle perturbazioni), far partire, dico, delle bombe che si innalzerebbero nell'aria contro il nembo minaccioso.

È noto ad ognuno pratico della materia, come, mediante una semplice spoletta, si può regolare e comandare lo scoppio ad altezze matematicamente volute e graduali della bomba. E certo non è assurdo sperare, e lo sarebbe invece il negarlo *a priori*, che ciò valga a rompere il fatale formarsi e combinarsi del danno paventato, e prevenendo lo aprirsi delle nubi grandinifere e il congelamento dei chicchi, quelli risolvere e sciogliere in pioggia o innocua o anche benefica.

Io gli tributo questa lode, e confido che egli avrà la lode di tutti; e così quella di coloro che sono amici di tutto ciò che è macchinario guerresco, e quella di coloro che ne sono nemici.

Coloro che ne sono amici, troveranno che nessuno studio, in queste discipline, è soverchio; e coloro che ne sono nemici, loderanno il Governo, per aver saputo volgere una cosa destinata a portare la distruzione e la morte, volgerla, dico, alla risoluzione di tranquilli e sereni problemi riflettenti l'agricoltura, la pace. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Donati.

**Donati.** Pratico come il collega Borsarelli, plaudo solamente a quanto disse il sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, nell'ultima parte del suo discorso. Interessa a noi (parlo anche a nome del mio amico e collega Cavalli) che il prezzo della polvere da sparo, la quale deve servire agli esperimenti, sia ridotto a lire 30 per quintale. Permetta però l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura che io gli ricordi (e devo il sugge-

rimento al mio amico Ottavi) come anche altri Governi si siano efficacemente interessati di questi esperimenti. L'onorevole sotto-segretario di Stato mi accenna che questo non gli risulta; forse egli, in questo momento, dimentica il fatto; ma, certo, non lo ignora.

È stato precisamente il Governo della Stiria, il quale non solamente ha procurato che il costo della polvere fosse a buon mercato, ma altresì ha dato incarico a persone dell'arte ed a scienziati, di seguire cotesto movimento che può avere efficacia maggiore o minore, ma del quale non possiamo riconoscere l'importanza. Se da una parte c'è una speranza esagerata, dall'altra ci può essere l'esagerata sfiducia. Io domando non solo che gli esperimenti siano con coscienza e sollecitudine seguiti dal Ministero d'agricoltura; ma qualche cosa di più pratico; ed è che le concessioni da farsi dal Ministero della marineria e da quello della guerra non vengano troppo tardi e che le difficoltà burocratiche non siano tali da concedere a noi la polvere da sparo, troppo tardi, quando cioè gli esperimenti tornerebbero inutili.

Ciò detto, ringrazio l'egregio sotto-segretario di Stato anche a nome del collega Cavalli.

**Presidente.** L'onorevole Scalini interroga l'onorevole ministro dell'agricoltura e commercio « per sapere se non creda opportuno, per favorire l'industria della tintoria nazionale, di permettere la temporanea importazione di quei tessuti di seta e nastri, quali i Pongées e i Foulards chinesi e giapponesi, che vengono importati per essere tinti, stampati ed apparecchiati e poi riesportati. »

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

**Vagliasindi, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura.** Sono lieto di poter partecipare all'onorevole Scalini ed alla Camera un provvedimento, che certamente consentirà all'onorevole interrogante di dichiararsi soddisfatto in ordine alla interrogazione da lui presentata.

Il Governo del Re aveva già da tempo rilevato l'inconveniente che i tessuti di seta cruda chinesi e giapponesi non avevano quasi assolutamente ingresso in Italia, o se venivano nel nostro paese, semplicemente era

dopo esser passati in Francia per venire tinti o stampati. Ciò dipendeva dalla altezza delle tariffe, che non consentiva l'introduzione in Italia di questi tessuti.

Rilevato l'inconveniente, il Governo ha fatto gli opportuni studi ed, avendo in proposito accolto altresì il parere favorevole di alcune Camere di commercio, particolarmente interessate alla questione, e del Consiglio dell'industria e del commercio, ha potuto recentemente adottare la deliberazione di consentire ai tessuti di seta cruda di entrare in Italia sotto franchigia daziaria, in modo che possano essere tinti e stampati in Italia per essere dopo riesportati.

Non fa d'uopo di rilevare all'onorevole Scalini come questo provvedimento dia nuovo impulso alla operosità nazionale, sia per il lavoro che viene offerto alle tintorie ed alle stamperie del nostro paese, nonchè ai grossisti che assumeranno il nuovo commercio dei tessuti chinesi e giapponesi, sia ancora perchè ai produttori nazionali, che completeranno i loro campionari col nuovo articolo, potrà aprirsi l'opportunità di stringere anche essi nuove relazioni commerciali.

Dopo ciò io credo che l'onorevole Scalini potrà dichiararsi soddisfatto.

**Presidente.** L'onorevole Scalini ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

**Scalini.** Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura della comunicazione che mi ha fatto e mi dichiaro soddisfatto, tanto più se posso credere che il provvedimento in questione venne preso in seguito alla mia interrogazione.

Era tempo che il Governo accordasse la importazione temporanea dei tessuti di seta, Pongees e Foulards greggi, chinesi e giapponesi, perchè le tintorie nazionali da anni sono soggette ad una grave ingiustizia. Esse sono obbligate a pagare tutti i dazi, a cui sono soggetti i materiali e le droghe che devono servire per le operazioni tintorie. D'altra parte essendo permessa l'esportazione temporanea dei tessuti di seta, vedevano le stesse droghe entrare in franchigia nel Regno depositate sul filo serico.

Almeno ora ci sarà parità di trattamento, poichè all'esportazione temporanea si contrappone l'importazione pure temporanea, togliendo ogni causa di grave danno al lavoro nazionale.

## Volazione per la nomina del presidente della Camera.

**Presidente.** Essendo trascorsi i 40 minuti assegnati per le interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca: Volazione per la nomina del presidente della Camera.

Avverto gli onorevoli colleghi che si procederà a questa votazione secondo la procedura praticata in simili occasioni: si farà la chiama ed i deputati sono pregati, a misura che si sentono chiamati, di venire a deporre la loro scheda nell'urna che si trova alla tribuna.

Si faccia dunque la chiama.

*Voci.* Ai posti! Ai posti!

*(Molti deputati si affollano alla tribuna).*

**Costa Alessandro,** segretario, fa la prima e la seconda chiama.

*Prendono parte alla votazione:*

Afan de Rivera — Aggio — Agnini — Aguglia — Albertoni — Alessio — Aliberti — Ambrosoli — Amore — Angiolini — Anzani — Arlotta — Arnaboldi.

Baccelli Guido — Bacci — Badaloni — Baragiola — Barracco — Barzilai — Basetti — Bastogi — Beduschi — Berio — Bernini — Bertarelli — Bertesi — Bertetti — Bertoldi — Bertolini — Bettolo — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Binelli — Biscaretti — Bissolati — Bocchialini — Bonacci — Bonacossa — Bonardi — Bonfigli — Bonin — Borsani — Borsarelli — Bosdari — Boselli — Bovio — Bracci — Branca — Brenciaglia — Brunetti Eugenio — Bruniali — Brunicardi — Budassi.

Caetani — Caffarelli — Cagnola — Calabria — Calderoni — Caldesi — Calissano — Callaini — Calleri Enrico — Calleri Giacomo — Calpini — Calvanese — Camagna — Cambay-Digny — Campi — Campus-Serra — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capaldo — Capoduro — Capozzi — Cappelleri — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Casale — Casciani — Castelbarco-Albani — Castiglioni — Castoldi — Cavalli — Celli — Cereseto — Ceriana-Mayneri — Cerulli — Chiappero — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — Chindamo — Ciaceri — Cianciolo — Cimati — Cimorelli — Cipelli — Civelli — Clemente — Clementini —



Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colajanni — Coletti — Collacchioni — Colosimo — Compagna — Compans — Conti — Coppino — Corsi — Cortese — Costa Alessandro — Costa Andrea — Costantini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crispi — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis Mansueto — De Asarta — De Bernardis — De Cesare — De Cristoforis — De Donno — De Felice-Giuffrida — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo Carlo — Del Balzo Gerolamo — Della Rocca — De Luca — De Marinis — De Martino — De Michele — De Mita — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Cammarata — D'Ippolito — Diligenti — Di Lorenzo — Di Rudini Antonio — Di Rudini Carlo — Di San Giuliano — Di Scalea — Di Terranova — Di Trabia — Donadio — Donati — Donnaperna.

Engel.

Fabri — Facheris — Facta — Falconi — Falletti — Farina Emilio — Farina Nicola — Fasce — Fazi — Fede — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Ferri — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Fracassi — Franchetti — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Freschi — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galletti — Gallini — Gallo — Garavetti — Gatti — Gattorno — Gavazzi — Ghigi — Ghillini — Giaccone — Giampietro — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Girardini — Giuliani — Giunti — Giusso — Goja — Gorio — Greppi — Grippo — Guerci — Guicciardini.

Imperiale.

Lacava — Lagasi — Lampiasi — Lanzavecchia — Laudisi — Lazzaro — Leone — Leonetti — Lojodice — Lo Re — Lovito — Lucca — Lucchini Luigi — Lucernari — Luchini Odoardo — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio — Luzzatto Riccardo.

Macola — Magliani — Majorana Angelo — Mancini — Manna — Marazzi Fortunato

— Marescalchi Alfonso — Mariotti — Mascia — Massimini — Matera — Matteucci — Maurigi — Mauro — Maury — Mazza — Mazzella — Mazziotti — Medici — Melli — Menafoglio — Merello — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Miniscalchi — Mirabelli — Mirto-Seggio — Mocenni — Molmenti — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli Enrico — Morelli-Gnaltierotti — Morgari — Morpurgo — Murmura — Mussi.

Nasi — Niccolini — Nocito — Nofri.

Oliva — Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Pallizzolo — Palumbo — Pansini — Pantano — Panzacchi — Papadopoli — Pascolato — Pasolini-Zanelli — Pastore — Pavia — Pavoncelli — Penna — Pennati — Picardi — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pini — Pinna — Piola — Piovone — Pipitone — Pivano — Pizzorni — Podestà — Poggi — Poli — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pramolini — Prinetti.

Quintieri.

Raccuini — Radaelli — Radice — Raggio — Rampoldi — Randaccio — Rasponi — Reale — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rocca Fermo — Rocco Marco — Rogna — Romanin-Jacur — Romano — Ronchetti — Rosano — Roselli — Rossi Enrico — Rossi-Milano — Rota — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Ruggieri.

Sacchi — Sacconi — Salandra — Salvo — Sani — Sanseverino — Santini — Saporo — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Sella — Selvatico — Senise — Serralunga — Serristori — Severi — Sichel — Sili — Silvestri — Simeoni — Sinibaldi — Socci — Sola — Soliani — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Spada — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Talamo — Tarantini — Taroni — Tassi — Tecchio — Testa — Testasecca — Tiepolo — Tizzoni — Toaldi — Torlonia Guido — Torlonia Leopoldo — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tozzi — Trincherà — Tripepi.

Vagliasindi — Valeri — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vende-

mini — Veneziale — Vendramini — Venturi — Veronese — Vetroni — Vianello — Vienna — Villa — Vischi — Vitale — Vollaro De Lieto.

Weil-Weiss — Wollemborg.  
Zabeo — Zappi — Zeppa.

*Sono in congedo:*

Cavagnari.  
De Nicolò.  
Farinet.  
Monti-Guarnieri.  
Rossi Teofilo.

*Sono ammalati:*

Bombrini.  
Celotti — Curioni.  
Fani.  
Grassi-Pasini — Grossi.  
Lugli,  
Majorana Giuseppe — Michelozzi.  
Pullè.  
Suardi Alessio.

*Sono in missione:*

Martini.  
Pompilj.

*(Terminato lo spoglio dei voti vi sono alcuni applausi a destra, cui seguono applausi a sinistra, rivissimi all'Estrema).*

**Presidente.** Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta per la nomina del presidente della Camera.

Votanti . . . . .	435
Maggioranza . . . . .	218
Luigi Chinaglia ebbe voti . . . . .	223

*(Oh! oh! a sinistra).*

Giuseppe Zanardelli ebbe voti	193
-------------------------------	-----

*(Oh! oh! a destra).*

Andrea Costa ebbe voti . . . . .	1
Schede bianche . . . . .	16
Schede nulle . . . . .	2

Proclamo l'onorevole Luigi Chinaglia presidente della Camera. *(Applausi a destra ed al centro — Rumori vivissimi all'estrema sinistra — Commenti animati).*

**Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Gallini, cui ha ceduto la sua volta l'onorevole Garavetti.

*Voci.* A domani! A domani!

*Altre voci.* Ma che domani! Avanti! avanti! *(Rumori).*

**Presidente.** Leggo l'ordine del giorno dell'onorevole Gallini:

« La Camera disapprova la politica del Governo. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

*(È appoggiato — Rumori).*

*Voci.* A domani! a domani!

*Altre voci.* No! no!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallini.

*Voci.* A domani! a domani!

**Gallini.** Onorevole presidente, La prego di rimandare a domani la discussione. *(Uuh! uuh!)*

*Voci.* Parli! parli! *(Rumori vivissimi).*

**Gallini.** In queste condizioni della Camera rinunzio a parlare. *(Benissimo! Bravo! — Rumori).*

**Presidente.** Allora passeremo all'ordine del giorno dell'onorevole Tassi, che è il seguente:

« La Camera, disconoscendo qualsiasi carattere d'urgenza ai così detti provvedimenti politici proposti dal Governo e riconoscendo contrario al sentimento e alla volontà popolare ogni politica, che tenda, nelle attuali condizioni morali ed economiche del paese, all'espansione coloniale, passa all'ordine del giorno. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato. *(Rumori).*

*(È appoggiato).*

Allora l'onorevole Tassi ha facoltà di svolgerlo. *(Rumori).*

**Tassi.** Onorevoli colleghi! Le dichiarazioni

fatte dall'onorevole presidente del Consiglio per rivelarci quello che si nasconde sotto il velame dei colleghi strani (*Oooh!*) succeduti a quelli che composero il suo precedente Ministero e coi quali aveva in occasioni diverse affermato la sua piena ed intera solidarietà di pensiero e di azione, si presentano a parer mio viziate da tre grandi difetti dai quali non so come sia possibile di scagionarli. In primo luogo esse non accennano affatto alle caratteristiche della politica generale del nuovo Gabinetto e allo speciale indirizzo pel quale intenderà di avviarsi, pur avendo mutato i titolari di sette Ministeri, oltre all'aver sostituito l'onorevole Visconti-Venosta all'onorevole Canevaro. In secondo luogo tacciono completamente i motivi della pretesa urgenza della discussione di quelle leggi, che noi chiamiamo sovversive, con precedenza assoluta su qualsiasi altra materia opposta ai dibattiti della Camera. In terzo ed ultimo luogo avolge le dichiarazioni dei propositi del Governo relativamente alla vertenza colla Cina di tale oscurità ed ambiguità sibillina da non riescire affatto a tôrre di mezzo la penosa incertezza dalla quale gli animi sentivano prepotente bisogno di uscire; difetto questo tanto più grave quando si pensi che la questione cinese era appunto quella, come riconobbe lo stesso presidente del Consiglio, che determinò la crisi, nella imminenza di quel voto, che la Camera era in procinto di dare e che il passato Ministero volle sfuggire.

Brevi parole basteranno ad illustrare questo triplice rilievo, che io ho accennato alla Camera. Mi occuperò subito delle reticenze del Governo sopra un qualsiasi programma. È fuori di dubbio, onorevoli colleghi, che il presidente del Consiglio, nelle sue comunicazioni scritte e quindi profondamente meditate, accagiona, come or ora accennai, la crisi esclusivamente al grave dissidio che si manifestò per taluni suoi atti riflettenti la politica coloniale in Cina. Se questo è, come avviene egli mai che il Ministero si presenti alla Camera sconvolto in tutta la sua compagine e colla sola permanenza di due fra i valentuomini che, oltre al presidente del Consiglio, che si dichiarò solidale con tutti, componevano il caduto Ministero? Se, come è fuor di dubbio, soltanto la politica estera si è dibattuta, e vediamo in quella vece sostituiti otto altri membri del Gabinetto, noi abbiamo il diritto di sapere, e l'onorevole

Pelloux era nel dovere di dire quali sono gli intendimenti dei nuovi venuti.

Imperocchè la Camera, di fronte a questo cataclisma ministeriale, deve pur sapere che finanza si vuole, che marina si desidera, che riforme giudiziarie si preparino, che politica ecclesiastica si promette, che criterii ispirano il Governo nei rapporti dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, che diverso funzionamento infine si reclama per i congegni regolatori della corrispondenza pubblica e privata. Evidentemente non è possibile acquetarci alla sostituzione degli onorevoli Carmine e Boselli a Carcano e Vacchelli, di Sallandra a Fortis, di Bettolo a Palumbo, di Mirri a San Marzano, di San Giuliano a Nasi senza una ragione palese e sufficiente in conseguenza di una discussione che rifletta l'indirizzo delle rispettive amministrazioni in rapporto coi criterii generali di Governo, e che si risolva con un voto, che in questo caso, trattandosi unicamente della politica estera in Cina, il presidente del Consiglio ha sfuggito colle dimissioni del passato Ministero.

Una strana incognita dunque ci si affaccia per questo vostro silenzio ingiustificato e contrario alla reclamata sincerità; e per quanto il Ministero ci si presenti qui, per la parte politica in cui militarono i suoi più autorevoli componenti, con mutato colore, noi non vediamo quale sia, sotto questo colore, il vero colore delle cose. E alle sfingi impenetrabili noi non possiamo accordare nè fiducia, nè tregua.

E vengo al secondo dei rilievi che io ho fatto, commentando come meglio si poteva da me, le comunicazioni del Governo. Io ho detto, onorevoli colleghi, che una affermazione gravissima si legge nelle comunicazioni scritte del presidente del Consiglio. Queste affermano solennemente che il Gabinetto, considerando come cosa della massima urgenza l'approvazione del disegno di legge per modificazioni all'editto sulla stampa ed alla legge di pubblica sicurezza, ne chiede alla Camera la seconda lettura con precedenza assoluta su ogni e qualunque altra materia di discussione. Ora questa affermazione di straordinaria urgenza è senza motivazione alcuna. Che stiano dinnanzi alla Camera leggi politiche per le quali la prima lettura ebbe luogo e per le quali fu concessa la seconda lettura, è vero; è vero anche che, al pari di parecchie altre leggi che sono nell'or-

dine del giorno, ne fu dichiarata l'urgenza; ma che questa urgenza sia tale da doverne far precedere la discussione a tutte le altre che pure, e più ancora di queste, per elementari necessità di amministrazione, sono urgentissime non si comprende affatto. Spiegatecene almeno il perchè! Qualunque dei cittadini italiani, udendo cotesto vostro grido di allarme, dovrà chiedersi: Ma che dunque si teme? quale pericolo ci minaccia? come mai *periculum est in mora*? Forse che freme segretamente lo spirito della rivolta fra le turbe? Forse, per usare una vieta frase, Annibale è alle porte di Roma?

A queste domande chi ha buon senso, chi non ha il cervello annebbiato da interessate paure, chi non guarda le cose attraverso gli occhiali affumicati delle questure, deve rispondere negativamente; imperocchè non sia possibile disconoscere che mai come ora il paese si è mostrato tranquillo come veramente è.

Da tempo le acque, che in un fatale momento presero a disalveare, sono ritornate nel loro letto normale e l'ordine pubblico non avrebbe assolutamente nulla a temere. Fate che il disagio economico non turbi l'atmosfera popolare e non spinga alle tempeste della fame le plebi (tempeste inevitabili con o senza associazioni politiche, con o senza stampa, con o senza leggi repressive) e nulla turberà la desiderata ed ottenuta pacificazione.

Se così è, donde la ragione di questa urgenza? Ditecelo, spiegatecelo; perchè ben altre urgenze ci premono; perchè, se io scorro l'ordine del giorno della Camera, trovo iscritte ben altre leggi di importanza e urgenza grande che quelle dovrebbero precorrere! Noi ci troviamo in presenza dei bilanci tutti da discutere ed approvare, e ci avviamo a gran passi verso un nuovo esercizio provvisorio, deplorabile sempre, e pel quale è sottratto alla Camera quel legittimo controllo di cui vi dichiarate rispettosi, se non gelosi, dal quale si traggono le voci vere dei bisogni del paese. Come mai tutta l'amministrazione dello Stato deve cacciarsi nell'arbitrio del potere esecutivo, per questo solo che, senza la benchè minima ragione, si vuole provvedere a quelle leggi di reazione, per le quali si intende di costringere ad un letto di Procuste le più preziose delle pubbliche libertà?

Ben altro urge perchè si suggelli la pacificazione vera, che è sospiro di tutti gli

uomini di cuore; anzichè i freni ed i tormenti dei vostri provvedimenti, occorre la amnistia invocata e lungamente promessa, ma di cui sembra vogliate dimostrar corto l'attendere.

E vengo all'ultima parte dello svolgimento del mio ordine del giorno (e vede la Camera come io cerchi per quanto mi è possibile di non tediare troppo) la quale concerne la questione coloniale.

Ho già osservato che il ministro Pelloux ha questa volta, come in altre solenni occasioni, letto e non detto semplicemente le sue comunicazioni.

Quando è stato il caso di dichiarazioni importanti, l'onorevole Pelloux, dopo quattro parole di esordio, ha fatto sempre così fin dal principio della sua assunzione all'ufficio di presidente del Consiglio; e ciò per essere più chiaro. Ma (vedete fatalità!) questa chiarezza non gli è riuscita mai nè la prima, nè la seconda, nè l'ultima volta. E tale fu sempre la impressione destata da queste dichiarazioni scritte, che un fiorentino spirito bizzarro, il quale aleggia sugli opposti banchi della Camera, improvvisava un epigramma indovinatissimo che girò di settore in settore e che suona precisamente così:

Se Pelloux qualche cosa ci ha da dire,  
Parla con frasi allobroghe e incisive,  
Ma quando nulla ci vuol far capire,  
Allora scrive.

(*Si ride*).

Proprio così!

Dove nulla ci vuol far capire, come qui, egli scrive; e ci troviamo quindi innanzi ad uno dei soliti enigmi sotto le fallaci parvenze di una tal quale sincerità.

Basta la lettura delle poche frasi, nelle quali si contiene la comunicazione del pensiero del Governo (giacchè appunto egli scrive per esprimere il più chiaramente possibile il suo pensiero) perchè mi sia facile dimostrare che ci troviamo di fronte ad un *ibis redibis* che non ha l'eguale.

« Noi ci riserviamo libero il giudizio circa il modo di riprendere col Governo cinese le trattative, che erano state sospese per le dimissioni del Gabinetto allo scopo di ottenere una soluzione soddisfacente, la quale non impegni responsabilità militari nè finanziarie per parte dello Stato, gli intenti nostri in quella regione essendo esclusivamente commerciali. »

Voi vedete da questa prima parte che il Ministero non fa che una *riserva di modo*: si riserva il modo di riprendere le trattative; ma intanto, si sottintende chiaramente che le trattative vuol farle; intanto fa capire che in China vuol andare, mentre mi pare che la Camera, secondo l'aria dei giorni della crisi e credo anche secondo l'aria di quest'oggi, in China non vorrebbe che si avesse ad andare.

E più innanzi, alla fine di queste brevi comunicazioni, si legge: « Però, gelosi delle prerogative del potere esecutivo, siamo anche rispettosi » rispettosi semplicemente, anzichè gelosi « della volontà del Parlamento e del suo legittimo controllo sugli affari politici; e sin d'ora vogliamo assicurare la Camera che, quando essa dovrà prendere in esame la quistione, non troverà menomamente pregiudicata la piena libertà del suo voto da fatti compiuti o da impegni assoluti. »

Ma dunque non il modo, ma la quistione intera dovrà venire ancora dinanzi alla Camera! Dunque siamo noi arbitri della quistione; perchè se il Ministero si è riservato il modo di risolverla, il fondamento di questa deve venire dinanzi a noi! Ma se adunque c'è una quistione per la quale appunto, volere o non volere, è avvenuta la crisi, perchè oggi di fronte a noi, il presidente del Consiglio, che per un dissenso colla Camera si dimise, dopo aver mutato il Ministero come lo ha mutato, dice: « Ci riserviamo di riprendere le trattative su di una quistione della quale la Camera non vuol sapere, tanto che ci mandava via se noi non avessimo sgombrato prima? »

Vedete dunque come le comunicazioni del Governo sieno fatte per dire, non dire, disdire e contraddire. Però ciò che si sente è che si vuol persistere in un proposito che la Camera non vedeva favorevolmente, e che, per quanto sieno stati cambiati gli artisti, ci si vuol sempre rappresentare la stessa dolorosa commedia.

Perchè, onorevoli colleghi, si ha un bel dire che la Camera non troverà nulla di pregiudicato. È questione di parole, perchè la Camera può trovarsi pregiudicata quando anche sia semplicemente preoccupata, quando si abbiano, se non degli impegni definitivi e dei fatti compiuti, degli impegni provvisori, dei fatti d'indole precaria pei quali nasce una specie di vincolo morale che impedisce,

per motivi di suprema convenienza e di dignità nazionale, di disdire le malefatte del potere esecutivo.

La posizione quindi è grave, perchè c'è sempre la preoccupazione morale.

Del resto non tralasciamo dal notare una parola del presidente del Consiglio a proposito degli eventuali impegni ai quali il Governo sta per avventurarsi. Il voto della Camera, dice, non sarà pregiudicato da impegni *assoluti*: dunque vi possono essere degli impegni *relativi*. Ora questi impegni, anche relativi, non dovrebbero contrarsi, perchè la Camera deve esser libera interamente di pronunziare la sua sentenza e non deve essere obbligata da nessun fatto anteriore che la costringa suo malgrado a discendere per una china pericolosa e dalla quale voleva tenersi lontana.

Vedete dunque quanto sibilline e gravide di terribili e disastrose sorprese sieno le comunicazioni del Governo!

Io non entro nel merito della questione per ciò che concerne la parte tecnica della politica coloniale, per ragione d'incompetenza. Però, se io richiamo le considerazioni splendidamente esposte dal collega Barzilai nella discussione precedente la crisi, e se ripenso a quanto dai banchi di destra potemmo apprendere da un antico collaboratore dell'onorevole Visconti-Venosta, l'onorevole Bonin, che confortava con specialissima competenza quanto da questa parte veniva strenuamente obbietato e sostenuto, io non so davvero comprendere quale serietà abbiano gli intendimenti esclusivamente commerciali, ai quali il Ministero intende conformare la sua azione in Cina.

E penso ancora che non si potrà mai da alcuno togliere dagli animi nostri la paurosa preoccupazione che, posto un piede sulle rive del mar Giallo, possa avvenire quello che avvenne quando il piede mettemmo sulle sponde del mar Rosso; e come, sbarcati in Africa, ci trovammo inopinatamente impigliati in un ingranaggio fatale, noi non possiamo sapere quali strane sorprese il tempo ci riserverebbe, quando i nostri connazionali scendessero a terra a San-Mun, dove il Governo cinese non si mostrò disposto ad accoglierci con benevolenza, dove anzi ci fece il più brusco viso dell'arme.

Nè si pretenda di gabellarci la sicurezza di non andare incontro ad impegni militari

e finanziarii: contro queste parole protestano i fatti compiuti, e cioè le navi da guerra spedite nei mari dell'Estremo Oriente e il relativo dispendio; protesta il buon senso che dice come qualsiasi stazione o deposito commerciale, dove non è ancora avviato commercio, non può stabilirsi e mantenersi senza ingente spesa, e come non potremo dispensarci dal mantenere in quelle acque navi da guerra completamente guernite per l'eventuale protezione dei nostri concittadini.

So bene che tutti i nostri ordini del giorno sono destinati ad essere, per usare un termine coloniale, livragati, per guisa che al cadere di questa discussione nessuno di essi verrà in votazione.

Certo, come colomba col ramo di ulivo, scenderà dagli opposti settori uno dei soliti ordini del giorno puri e semplici, coi quali si prende atto delle dichiarazioni del Governo, anche se incerte, oscure, e che nulla dicano, e si china sommessamente il capo.

Ma per quanto a cotesto spediente tecnico di votazione si debba riuscire, intendo fin d'ora di fare una dichiarazione di voto, che troverà eco in tutti i colleghi miei, quando ritireranno i loro ordini del giorno, vale a dire che noi, votando contro qualunque ordine del giorno accettato dal Governo, intenderemo di dare ai nostri voti preciso significato di opposizione recisa non solo ad ogni politica di reazione all'interno, ma a qualsiasi passo sulla via della politica coloniale in Cina.

Il Ministero ha creduto di sfuggire ad una votazione in questo senso, prima con la crisi suicida per la quale si sottrasse ad ogni designazione parlamentare, poi col differire tutte le interpellanze sulla questione cinese dopo i bilanci. Ma, per non fare il troppo scoperto giuoco del Ministero, abbiamo voluto imprimere a questa discussione tale natura, tale carattere preciso, che essa costringa, qualunque sia l'ordine del giorno che verrà presentato, a rispecchiare nel voto finale gli intenti nostri come più chiaramente avremmo dimostrato qualora le interpellanze sulla politica estera fossero state svolte completamente, e un ordine del giorno o una mozione ne fosse stato il coronamento.

Questo detto, onorevoli colleghi, il mio compito è finito. Ma, prima che io ritorni al consueto silenzio, questo sento il bisogno di dirvi: Noi non dobbiamo dimenticare affatto,

quanti siamo specialmente su questi estremi banchi, quel suffragio popolare pieno, intero, libero e spontaneo, che ci ha fruttato appunto l'onore di assiderci fra i legislatori; noi, che ci troviamo a contatto col popolo ogni giorno, ogni momento; noi che siamo i deputati più controllati di tutti i nostri colleghi e che dobbiamo più di sovente rendere conto della nostra azione ai nostri mandanti, non possiamo che portare in quest'Aula l'eco della gran voce che dal popolo si sprigiona. Noi, che sentiamo come le popolazioni nostre la pensano, vi diciamo che desse in mille modi si protestano altamente e assolutamente contrarie ad una politica avventurosa, presentando i danni che ne possono derivare.

E quel che io posso dire, interprete sicuro del pensiero del mio collegio e della mia regione, vi dovrebbe dire certamente la maggior parte dei nostri colleghi, specialmente ve lo direbbero i rappresentanti delle popolazioni dell'Alta Italia, dove pur fioriscono le industrie ed i commerci; perchè essi sanno che, quasi come un mandato imperativo, incombe su di loro la volontà recisa delle nostre genti, che tuttoggiorno piangono il sangue orribilmente sparso sulle lande africane e paventano che altri simili eventi ci attendano fatalmente nelle plaghe lontane, dove il Ministero ci vorrebbe ad ogni costo avventurare.

Per le popolazioni nostre come per noi debbono essere considerati nemici coloro i quali, immemori dei nostri disagi, impotenti a sanare le piaghe del nostro paese, vogliono spingerlo alla ricerca di fantastiche e perigliose fortune: e contro questi nemici interni non dimentichiamo, qui in Roma, la sentenza romana: *adversus hostes aeterna auctoritas esto*. (Bene! all'estrema sinistra).

**Presidente** Viene ora l'ordine del giorno degli onorevoli Rovasenda, Domenico Pozzi, Biscaretti, Scalini, Crespi e Di Bagnasco, avendo ceduto la propria volta l'onorevole Rampoldi.

Ne do lettura:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, dalle quali consegue che non si procederà a qualsiasi occupazione territoriale in China, passa all'ordine del giorno. »

Domando se quest'ordine del giorno sia secondato.

(È secondato).

Essendo secondato, l'onorevole Rovasenda ha facoltà di svolgerlo.

**Rovasenda.** Onorevoli colleghi! Il programma del nuovo Gabinetto consta nel suo laconismo di due parti importantissime: provvedimenti politici e questione cinese.

Ai provvedimenti politici non posso, in massima, salvo ad esaminarne partitamente le singole disposizioni, essere contrario, avendone già votato il passaggio alla seconda lettura.

In quanto alla questione cinese, ho presentato unitamente ad alcuni egregi colleghi l'ordine del giorno del quale avete udito la lettura e di cui darò ragione brevissimamente, se la Camera me lo consentirà nella sua cortesia.

Nessuno più di noi firmatari dell'ordine del giorno, date le condizioni attuali del Paese, è antiespansionista; nessuno più di noi è contrario a qualsiasi possesso territoriale in China, per parte del Governo. Giova però non dimenticare quanti errori diplomatici si sono accumulati in questa malaugurata impresa cinese; e parrebbe a noi meno patriottico di rifiutare *a priori* all'uomo eminente che ora dirige la politica estera, e nel quale abbiamo speciale fiducia, la preparazione opportuna che gli dia agio di trarci dal mal passo, nel modo più possibilmente conciliabile col decoro nazionale.

D'altronde nelle comunicazioni del Governo è detto che esso non addiverrà a fatti compiuti; è detto eziandio che in occasione di nuove trattative col Governo cinese, non tenderà ad alcuna soluzione che impegni pel Paese responsabilità finanziarie o militari. Dunque, come conseguenza, il Governo non procederà a nessuna occupazione territoriale, perchè quando ciò facesse, addiverrebbe a quel fatto compiuto che esso esclude; nè può essere un'occupazione territoriale anche solo lo scopo di ulteriori trattative del Governo, perchè io non saprei immaginare una occupazione territoriale, la quale non impegni per parte dello Stato quelle responsabilità, finanziarie almeno, che il Governo ha dichiarato di non volere.

Resta, riguardo alle comunicazioni del Governo sulla questione cinese, la frase: che il Governo ha in Cina intenti commerciali.

Sulla portata di questi intenti commerciali, onde sapere se essi non contraddiranno alle conseguenze che ho finora tratte dalle altre

comunicazioni sullo stesso argomento, noi firmatari dell'ordine del giorno, attendiamo chiarimenti, e li attendiamo con benevolo intendimento, ma con fermo proposito eziandio, quando non li ravvisassimo abbastanza soddisfacenti, di non deviare nel voto dalle nostre convinzioni, che sono, in così alta questione, superiori a qualsiasi considerazione di situazioni parlamentari o di esistenze ministeriali. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Pansini.

È presente l'onorevole Pansini?

(*Non è presente.*)

Non essendo presente, segue l'ordine del giorno dell'onorevole De Felice-Giuffrida che è il seguente:

« La Camera, condannando la politica espansionista del Governo, passa all'ordine del giorno. »

Domando se questo ordine del giorno sia secondato.

(*È secondato.*)

Essendo secondato, do facoltà all'onorevole De Felice-Giuffrida di svolgerlo.

**De Felice-Giuffrida.** Ben difficile è il momento politico nel quale prendo a parlare. Alla discussione sulle comunicazioni del Governo, fatta, in questi passati giorni, con calma relativa, mi pare che oggi faccia seguito qualche cosa di nuovo e di anormale.

Nessuno può negare, infatti, al voto d'oggi un alto significato politico. La Camera ha con esso giudicato l'onorevole Pelloux, che le era scappato di mano prima dell'ultima crisi.

La debole maggioranza ottenuta, oggi, dal Governo, giudicando serenamente, può essere considerata come una di quelle lezioni che dà il paese, di rado, ma per non farle dimenticare mai.

Il Governo ha avuto cinque soli voti di maggioranza...

**Schiratti.** Trenta!

**De Felice-Giuffrida** ... cinque più della metà dei presenti, senza contare che tutti i membri del Governo, ministri e sotto-segretari, hanno votato in favore. Come si vede, il Ministero non la maggioranza ha avuto, ma la minoranza assoluta! (*Commenti.*)

**Santini.** Ella salvò Rudini col suo voto!

**De Felice-Giuffrida.** Ma il voto oggi è tanto diverso e tanto più significativo, quanto più chiara e più netta era stata posta la questione nelle due lettere dell'onorevole Zanardelli.

Non si tratta, dunque, di una semplice crisi presidenziale. Mi sembra che la situazione che sorge da quella votazione politica abbia un significato molto più importante di quello che avrebbe potuto avere una semplice crisi presidenziale; mi pare piuttosto che si tratti di una vera e propria crisi costituzionale. (*Rumori a destra*).

Avete un bel gridare, o colleghi di Destra, ma i fatti sono fatti e s'impongono a tutti! È da un pezzo che assistiamo al doloroso fenomeno di Governi che non vogliono rassegnarsi a dimettersi in seguito ad un voto esplicito della Camera, ed aspettano il disastro del paese prima di dare le dimissioni. È questa la prima volta che la Camera, vostro malgrado, è chiamata a dare il proprio giudizio e lo ha dato solennemente. (*Rumori a destra*).

L'onorevole Pelloux, alla vigilia dell'ultima crisi, ha evitato il voto, scappando: ora la Camera lo ha afferrato, lo ha tenuto qui, lo ha costretto a sottostare al voto di oggi.

Egli però, che non ha potuto scappare, non può dare alla votazione un significato diverso di quello che così solennemente ha voluto dare oggi la Camera. (*Commenti*).

Voi potete benissimo fingere di non capire, onorevole Pelloux, ma è certo che contro i voleri occulti che vogliono costringervi a stare qui... (*Rumori*).

**Presidente.** Onorevole De Felice-Giuffrida, si tenga nei limiti della questione.

**De Felice-Giuffrida.** Mi pare di esser proprio nei limiti.

Siate certi, onorevoli colleghi, che sono calmo e mi manterrò calmo. Io semplicemente mi permetto, prima di esaminare le comunicazioni del Governo, di domandare all'onorevole Pelloux: che cosa pensate voi di fare, ora che la Camera, superiore ad ogni altro volere, vi ha licenziato? (*ilarità e rumori a destra*).

**Santini.** Farà un rimpasto con Lei. (*Siride*).

**De Felice-Giuffrida.** Sì, lo ha licenziato, se la matematica, come disse un nostro defunto collega, non è un'opinione.

E badi, onorevole Pelloux, che il terreno

sul quale Ella cammina non è troppo solido. Mai abbiamo assistito a uno spettacolo eguale a quello che ci offre oggi la Camera. Ella ha fatto lavorare il telegrafo in modo spaventevole! (*Clamori a destra*). Credo che gl'impiegati telegrafici avranno ragione di venire domani a domandarle una gratificazione per il lavoro straordinario che hanno fatto. E se, nonostante lo spettacolo veramente straordinario, di 435 deputati presenti e votanti, cosa che non accade tutti i giorni, Ella ha cinque soli voti di maggioranza; onorevole Pelloux, convenga con me che ho proprio ragione di dire che il terreno sul quale cammina il Ministero non è troppo solido. (*Rumori a destra*). E se, per giunta, deve tener conto del modo come sono stati raccolti questi voti; cioè se si deve giudicare il significato delle schede stampate... (*Vivi rumori — Interruzioni a destra*) (sintomo molto significativo, che dimostra la enormità del lavoro segreto fatto per appoggiare il Ministero), allora, onorevole Pelloux, Ella deve ancora convenire con me che non l'hanno servito bene i suoi capitani e che può cominciare a destituire il suo capitano Radice. (*Vivi rumori — Interruzioni*). E se l'altra volta, onorevole Pelloux, dinanzi ai pericoli di una battaglia incerta, vista la probabilità di una scarsa maggioranza, ma sempre maggioranza, Ella scappò via, che cosa farà adesso che ha avuto una significativa minoranza? (*ilarità e rumori a destra*).

*Voci.* Resterà lì al suo posto.

**De Felice-Giuffrida.** Che cosa farà dunque, ostinandosi a rimanere?

La maggioranza, tolti i membri del Governo, non l'ha: dunque non può governare. Farà le elezioni? Ma, onorevole Pelloux, è quello che desideriamo noi: perchè alla crisi di Governo, che si manifesta adesso, Ella, in questo modo, sovrapponendosi alla volontà della nazione, (Oooh! oooh! *a destra e al centro*) farà seguire un vero e proprio colpo di Stato. (*Rumori vivissimi al centro e a destra*). Sì... e la crisi ministeriale diventerà crisi della monarchia. (*Proteste ed esclamazioni a destra e al centro — Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

**Presidente.** Onorevole De Felice, si tenga all'argomento. Il suo ordine del giorno riguarda la politica espansionista del Governo.

**Santini.** La monarchia vi ha graziato!

**De Felice-Giuffrida.** Mi ha amnistiato il popolo! Del rimanente, io discuto tranquillamente, come vede, onorevole presidente...



Voci. Non c'è male!

**De Felice-Giuffrida.** ...ma non posso non esaminare i fatti che cadono non sotto gli occhi nostri soltanto; ma sotto gli occhi di tutto il paese.

È vero che un colpo di Stato cambierebbe il carattere della crisi, facendone arrivare la responsabilità sino a chi siede più in alto?

Io non so comprendere come l'onorevole presidente del Consiglio, dopo la voce eloquente che gli era venuta dai rappresentanti del paese, abbia potuto...

**Santini.** Ma noi chi siamo?

**De Felice-Giuffrida.** Voi oggi non siete la maggioranza.

...abbia potuto, dico, ripresentarsi alla Camera una seconda volta, con criteri che sono l'esagerazione di quelli che il paese aveva prima condannato. (*Oooh! oooh!*)

Parrebbe, giudicando dal modo come l'onorevole Pelloux si è ripresentato alla Camera, che nulla di nuovo fosse accaduto in Italia; parrebbe che la miseria, di cui tutto il giorno gli parla il paese, e l'eco della quale si ripercuote sovente nella Camera stessa, fosse una semplice manifestazione di una minaccia inesistente; parrebbe che le apprensioni manifestate nei vari discorsi, in diverse occasioni, pronunziati dallo stesso onorevole Pelloux, fossero anche da lui state esagerate; parrebbe perfino che le dichiarazioni velate, contenute in non lontani discorsi della Corona, non fossero nè veritiere, nè esatte; tanto il modo con cui è stata risolta la crisi trovasi in aperto dissidio con la più eloquente realtà nascente dai bisogni più vivi e più urgenti del paese!

L'Italia vide una manifestazione operaia, la quale assunse forme che parvero un po' troppo violente, in Sicilia, nel 1894; ebbene, appena avvenuti i moti della Sicilia, tutta la Camera e tutto il paese se ne impressionarono, se ne preoccuparono, e domandarono provvedimenti atti non a combattere gli effetti, ma a reprimere le cause che quegli effetti producevano.

L'onorevole Sonnino, l'onorevole Franchetti e l'onorevole Di San Giuliano, che ora fa parte del Governo, scrissero sulle condizioni della Sicilia cose tanto gravi, che pareva che provvedimenti efficaci avessero dovuto far seguito alle loro osservazioni. Invece, repressi i moti, inflitte le condanne,

sparso tanto sangue innocente, le cose sono tornate allo *statu quo ante*: nessuno si è più occupato delle cause che quei moti produssero, nessuno si è mai più accorto che la miseria serpeggia violentemente nel paese.

E poichè le cause esistevano, così gli effetti non potevano tardare a riapparire e sono comparsi di nuovo, come avete visto l'anno scorso, a Napoli, a Firenze, a Milano.

Quei movimenti fecero ripensare alla necessità di combattere le cause più che gli effetti. E il Ministero, che venne dopo quello presieduto dall'onorevole Di Rudini, pareva che avesse avuto il proposito di guardare alla causa economica di questi fenomeni politici, più che alla manifestazione violenta che aveva dato luogo alla crisi. Ma passata la festa *gabbato lo santo*, e non se ne parlò più!

E l'onorevole Pelloux si ripresenta alla Camera, non più con il programma economico che aveva già posto a base del suo precedente Ministero, ma con un programma politico che, a giudicare dalle parole pronunziate da lui e dai compagni che ha chiamato a far parte del Governo, è la manifestazione più violenta della reazione più esagerata (*Rumori a destra. — Interruzioni al banco del Ministero*).

Mi perdoni, onorevole Baccelli, ma Ella, secondo me, non avrebbe dovuto accettare di far parte del presente Ministero.

L'onorevole Pelloux proponeva prima la abolizione del dazio sulle farine. Ebbene, sono sopraggiunte condizioni economiche tali da persuadere l'onorevole presidente del Consiglio a rinunziare al programma economico che prima si era proposto? Nulla è sopraggiunto di nuovo che abbia potuto rendere più prospera l'economia del Paese. Ciò non ostante l'onorevole presidente del Consiglio lascia l'antico programma e ne ripresenta uno opposto a quello che aveva prima sostenuto!

In uno dei discorsi pronunziati da uno dei membri del Governo si accennava al mallestere dei piccoli proprietari e pareva che si volesse pensare a combattere la piaga cancerosa che corrode la piccola proprietà. Si accennava ad un provvedimento legislativo che doveva abolire, o almeno ridurre, lo spettacolo miserando delle quote minime.

Nè basta!

La questione della piccola proprietà è molto connessa col grande problema economico che agita il Paese, giacchè la piccola

proprietà, per le condizioni economiche in cui vive, è costretta a cadere sotto il peso della grande proprietà e del fiscalismo. Ma almeno, esonerando le quote minime, sarebbe stato un segno di buona volontà, una prova d'interessamento. Invece l'onorevole presidente del Consiglio si ripresenta con un Ministero, il quale, per la sua politica di espansione coloniale, non può che imporre nuovi pesi al Paese e nuovi contributi alla piccola e alla grande proprietà, affrettando così la fine di quella proprietà che egli aveva voluto proteggere. Precisamente l'opposto di ciò che aveva pensato di fare prima!

Agl'industriali, esasperati, aveva promesso la modificazione della legge sulla ricchezza mobile. Allora, a parlare contro questo disegno di legge, che era stato presentato consenziente l'onorevole Pelloux, si sarebbe corso il rischio di meritarsi i fulmini del Governo: adesso l'onorevole Pelloux, con una faccia fresca da fare invidia a chicchessia, si ripresenta con un programma che esclude appunto quella modificazione.

*Una voce.* Ma se fu presentata la relazione ieri!

**De Felice-Giuffrida.** Il nuovo Governo non l'ha fatta sua!

E come prima aveva minacciato lo scioglimento della Camera a coloro che credevano di non poter votare i provvedimenti economici dal suo Governo proposti, adesso l'onorevole Pelloux minaccia, ugualmente, questo scioglimento...

*Una voce.* Ma chi lo dice?!

**De Felice-Giuffrida.** ...per intimidire coloro che vogliono votare contrariamente alle sue nuove idee. (*Interruzioni*). E dopo di aver inasprita la causa del male che serpeggia nel paese (onorevole Pelloux, lo creda, la causa è più in alto di quello che Ella non può sopporre, e non può modificarsi con semplici provvedimenti politici, come Ella crede), dopo di avere inasprita la causa del male, facendo salire il dazio consumo da 132 milioni a 204 milioni, la tassa sui terreni e sui fabbricati da 306 a 410 milioni, la ricchezza mobile da 140 a 289 milioni, i diritti di dogana e marittimi da 181 a 289 milioni, le tasse di fabbricazione da un milione e un quarto a 33 milioni, si ripresenta alla Camera dicendo: io, per garantire l'incolumità delle istituzioni, non ho che due provvedimenti

da proporre: all'interno i provvedimenti politici, che bastano a far tacere almeno gli effetti; all'estero l'occupazione della baja di San Mun, che serve di diversivo.

A questo punto, onorevole presidente del Consiglio, siccome credo che anche il Governo debba pensare, nasce in me spontaneo un dubbio: che i due provvedimenti, quello di ordine interno e quello che riguarda la politica coloniale, siano connessi? San Mun servirà a dare sfogo ai nostri lavoratori che qui mancano di ciò che più necessita: il pane ed il lavoro? La nuova via, che voi volete aprire, ha carattere commerciale? Servirà a dare sfogo alla popolazione esuberante? Questi dubbi debbono nascere spontanei, nella mente di chicchessia, quando si vede tanta miseria imperversare nel paese e tanta incoscienza predominare nel Governo,

Vediamo se almeno vi sia da sperare qualche cosa.

La baja di San Mun, per unanime giudizio di tutti, non è un punto commercialmente utile. Situata tra due porti, già in mano di altre potenze, i quali, per la posizione topografica e per il numero di strade da cui sono intersecati, costituiscono gli sbocchi naturali del commercio cinese, non ci può dare nemmeno affidamento di una futura speranza di prosperità commerciale.

Esclusa l'importanza commerciale, non rimane che una sola ipotesi, cioè, che si voglia profittare della Cina per incanalare verso quella parte la nostra emigrazione. Ma quando si riflette alla esuberanza della popolazione cinese, si da essere costretta a cercare altrove una qualsiasi occupazione; quando si pensa allo scarso prezzo della mano d'opera in Cina, al punto da ispirare pietà a noi stessi, che pure, in fatto di mano d'opera, siamo il popolo, direi quasi, meno avanzato d'Europa; quando si considera questo ed altro, c'è da domandarsi: con quale proposito, a quale scopo, vi siete incaponiti dunque di occupare la baja di San Mun?

Senonchè, non avendo una ragione di vera utilità economica e politica da opporre a coloro che vi muovono obiezioni sulla necessità di espansione coloniale, voi, al solito, ve ne uscite con la eterna rettorica: l'onore nazionale! Noi dobbiamo procedere all'occupazione della baja di San Mun, perchè l'onore nazionale vuole così!

È sempre la medesima bandiera, questo be-

nedetto onore nazionale, che deve coprire la merce avariata. (Bene! *all'estrema sinistra*).

Si andò in Africa, e da questa parte i miei colleghi domandarono: ma perchè ci andate? e perchè, pochi dissero poscia, ci rimanete? Non vedete che l'Africa non può darvi che delusioni, dolori e sconforti? E voi rispondeste: l'onore nazionale lo vuole!

Ora si vuole andare in Cina e noi vi domandiamo: perchè vi volete incaponire ad occupare una baja assolutamente inutile? E voi con la medesima frase, col medesimo atteggiamento tragico di prima, tirate fuori la solita bandiera e gridate: l'onore, l'onore nazionale!

Noi crediamo invece che siate voi che l'onore nazionale avete sempre compromesso. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Infatti, per quanto riguarda l'Africa, se domandate ai crispini, questi vi dicono che l'onore nazionale l'avete compromesso voi, perchè vi ritiraste all'indomani di una sconfitta; se domandate agli anticrispini, questi vi dicono l'opposto: l'onore nazionale l'avete compromesso voi, con i vostri famosi telegrammi sulla tisi militare..

**Santini.** Sono stati smentiti.

**De Felice-Giuffrida.** Smentiti no.

**Santini.** Domandatelo a Crispi!

**De Felice Giuffrida.** Domandatelo a Baratieri!

Se interrogate i crispini e gli anticrispini...

**Santini.** Ma la Camera non è divisa in crispini ed in anticrispini.

**De Felice-Giuffrida.** Certo è che, o gli uni, o gli altri, siete sempre voi che avete compromesso l'onore nazionale, mentre noi vi abbiamo avvertito che altro è l'onore nazionale a cui dovrebbe pensare il Paese; che altri doveri, altre responsabilità, incombono sul Governo!

È la miseria nostra il nostro disonore; pensare ad un raccoglimento economico, che ci dia la sicurezza della vittoria economica, sarebbe aspirare davvero all'onore più puro delle Nazioni. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

E poi per la Cina parlare di onore, permettete che ve lo dica, con mio grande rincrescimento, è cosa fuori di posto

Vediamo sommariamente che cosa è successo laggiù.

Si pensò ad occupare la baia di San Mun ed il nostro rappresentante De Martino presentò un *ultimatum* che era una vera dichiarazione di guerra. All'indomani il ministro

degli affari esteri smentisce il suo rappresentante in Cina e lo fa ritirare, facendo capire al mondo, per lo meno, che i nostri rappresentanti non solo non sono degli abili diplomatici, ma che sono qualche cosa che si assomiglia all'asino. Avete battuto in ritirata, sconfessando il vostro rappresentante ed affidando le cose vostre laggiù al rappresentante del Governo inglese. All'indomani di questa fiducia così assolutamente espressa in favore del rappresentante di un Governo che voi vi ostinate a dire amico, questo rappresentante parte e lascia che i vostri affari siano trattati da poco più di un semplice segretario di ambasciata. E credete voi di non avere compromesso così, più che con qualunque altro atto, la dignità e l'onore nazionale? E voi potete, dopo ciò, venire a ripetere la solita retorica, che ci ha condotti in cerca di tutti i nostri disastri?

Ma non è ancora finito.

Venne un messo dell'impero Chinese a Roma, visitò il ministro Canevaro, visitò il presidente del Consiglio, visitò il Re. Ma quali risultati otteneste? Un bel fiasco!

Onorevole presidente del Consiglio, è questo l'onore nazionale verso cui volete indirizzare il Paese? (*Interruzioni*).

Il guaio poi è che questo benedetto onore nazionale non solo costa a noi delle degradazioni morali, ma costa anche milioni di lire al Paese. Voi avete già spesi più di cinque o sei milioni in Cina e che cosa avete ottenuto? Nulla! Domani spenderete decine e forse centinaia di milioni, come avete fatto in Africa, e che cosa otterrete? Al solito un bel nulla, perchè, come ho detto, della Cina non avrete altro da fare, che tenerla come ricordo triste di un errore commesso.

Intanto il patriottismo, già sfolgorante di gloria sui campi di battaglia per la indipendenza nazionale, è andato a morire nei nascondigli della Banca Romana. (*Risa ironiche a Destra — Benissimo! all'estrema sinistra*).

La incorruttibilità della vita pubblica è andata a infrangersi nelle manifestazioni più losche del crispismo più impuro, da voi medesimi condannato.

La monarchia democratica, che stava in cima ai pensieri dell'onorevole Crispi, ci diede le manifestazioni operaie del 1894, lo stato d'assedio in Sicilia, i tribunali militari, le repressioni, le condanne, il sangue inutilmente sparso! (*Rumori*).

È la verità questa!

La monarchia dalle intenzioni rette, dell'onorevole Di Rudini, che fece seguito a quella democratica dell'onorevole Crispi, ci diede il 1898, i fatti di Milano, il cannone che tuonò nelle vie della metropoli lombarda, i tribunali militari! Nuovi stati di assedio! nuovo sangue!

**Presidente.** Onorevole De Felice, la prego di mantenersi calmo e di stare alla promessa fatta. Neanche frasi equivoche Ella deve pronunziare. Si attenga alla materia del suo ordine del giorno.

**De Felice-Giuffrida.** Onorevole presidente, credo di non meritare il suo richiamo, poiché io faccio semplicemente la critica...

**Presidente.** Sarà stata dunque una parola sfuggita!

**De Felice-Giuffrida.** ... di quello, che succede nel paese.

Infatti non ho pronunziato alcuna parola, che meritasse il suo richiamo, non una frase, che io stesso avrei condannato. Alla monarchia dell'onorevole Di Rudini è successa la monarchia militaresca... (*Si ride*).

*Voci.* Ma era un monarca Rudini? (*Si ride*).

**De Felice-Giuffrida.** ... dell'onorevole Pelloux, una specie di dittatura militare imposta dalla Corte. (*Rumori*).

Intanto la promessa legislazione sociale si è arrestata dinanzi alla legge sugli infortuni nel lavoro, impunemente violata dai padroni nelle officine.

E la riforma tributaria, dopo tante chiacchiere, tanti progetti, tante promesse e tante assicurazioni, contenute anche nei discorsi della Corona, lascia che il popolo italiano rimanga sempre il popolo più tassato del mondo. (*Ah! ah! — Bene! all'estrema sinistra*).

Tutto ciò produce un cupo ed oscuro rumore nel paese, qualche cosa di nero come la barba del nuovo presidente della Camera. (*Oh! oh! oh!*)

*Voci.* Come è faceto!

**Presidente.** Onorevole De Felice, si attenga alla materia del suo ordine del giorno.

**De Felice-Giuffrida.** E Lei, onorevole Pelloux, che una volta disse, vantandosi che il Governo al quale partecipava, era un Governo di Sinistra, ora, in seguito a questi cupi rumori, che sorgono dalle officine e dalle campagne (*Uh! uh!*), dopo essere stato inetto, è costretto a diventare crudele. (*Uh! uh!*)

Aspettare dalle nuove leggi politiche nuova forza per combatterci, vuol dire che sentite, nell'interno dell'animo vostro, che qualche cosa di grave si prepara nel paese (*Oh! oh! — Rumori*), e che nè voi nè noi, continuando sulla china per la quale vi siete messi, saremo più in grado di frenare.

Onorevoli colleghi, tutti lo sentiamo... (*Denegazioni — Rumori*).

*Voci al centro.* Non siamo astrologhi!

**De Felice-Giuffrida.** ... specialmente coloro che più protestano sono quelli che più sentono il pericolo che incombe su voi. (*Oh! oh!*)

Sì, è il pericolo appunto che li fa votare per un Governo al quale essi sentono di non potere esprimere la loro fiducia...

*Una voce.* Chi lo dice?

**De Felice-Giuffrida.** ... li fa votare per il passaggio alla seconda lettura dei provvedimenti politici, li fa protestare quando una voce sincera viene a dire la verità vera delle cose. (*Uh! uh! — Risa ironiche*).

Uno dei più intelligenti, ma anche dei più onesti conservatori...

*Voci.* Chi è?

**De Felice-Giuffrida.** ... il senatore Villari, un conservatore convinto ma colto, un conservatore che non si spaventa dei fenomeni sociali, i quali nascono dalle cause che voi non sapete combattere, ma li studia e vuole vincerli movendo lotta alle cause medesime, ha detto: « È la rivoluzione sociale che si avvanza, e siamo noi che l'abbiamo con le mani nostre apparecchiata; e, dopo averla resa inevitabile ogni giorno più, la provochiamo col non volerla prevenire, sperando sempre di poterla reprimere, nè volendo persuaderci che il numero e la forza non sono dal lato nostro. Io poi non discuto di giusto o di ingiusto, nè di possibile o di impossibile: sostengo solo che la società da noi fondata non si regge più in piede. Bisogna andare avanti o tornare indietro, il che non mi sembra pur facile, e quindi è necessario ormai alle riforme politiche, con troppa fretta leggermente date, aggiungere le sociali, che son divenute inevitabili. »

E conclude: « o le daremo o ci costringeranno a darle ».

Onorevole presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, io vi lascio col monito dell'onorevole Pasquale Villari. (*Rumori — Approvazioni all'estrema sinistra*).

## Presentazione di un disegno di legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

**Visconti-Venosta**, ministro degli affari esteri. Presento alla Camera il decreto che mi autorizza a ritirare il disegno di legge relativo alla proroga per il trattato di commercio fra l'Italia e la Grecia. Presento perciò alla Camera un nuovo disegno di legge per convalidazione del Regio Decreto per la esecuzione della dichiarazione medesima.

Chieggo che questo disegno di legge sia trasmesso alla Commissione speciale per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

L'onorevole ministro propone che sia deferito all'esame della Commissione speciale per le tariffe doganali e pei trattati di commercio.

*(Così rimane stabilito).*

## Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

**Presidente.** Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Taroni:

« La Camera, mentre disapprova la soluzione della crisi ministeriale, riafferma la sua condanna per ogni avventura coloniale in Cina. »

Domando se sia secondato.

*(È secondato).*

È presente l'onorevole Taroni?

*(Non è presente).*

L'onorevole Taroni perde la sua iscrizione.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Pala:

« La Camera, sentite le dichiarazioni del Governo intorno alla questione della baia di San Mun, le disapprova, e passa all'ordine del giorno. »

È presente l'onorevole Pala?

*(Non è presente).*

Allora perde la sua iscrizione.

Segue ora l'ordine del giorno dell'onorevole Pinna:

« La Camera, riprovando la politica del Governo in Cina, passa all'ordine del giorno. »

È presente l'onorevole Pinna?

*(Non è presente).*

Allora perde la sua iscrizione.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Tecchio:

« La Camera disapprova il programma del Ministero e passa all'ordine del giorno. »

Domando se quest'ordine del giorno sia secondato.

*(È secondato).*

*Voci.* A domani!

**Presidente.** La Camera sa che fino alle sei e mezza, se non vi è una deliberazione della Camera, il presidente è obbligato a continuare la discussione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tecchio.

**Tecchio.** Pregherei la Camera di volermi consentire di svolgere domani il mio ordine del giorno.

**Presidente.** L'onorevole Tecchio domanda alla Camera che gli venga permesso di svolgere domani il suo ordine del giorno.

Interrogo perciò la Camera a questo riguardo. Coloro che intendono sia concesso all'onorevole Tecchio di svolgere domani il suo ordine del giorno, alzino la mano.

*(La Camera delibera che l'onorevole Tecchio debba svolgere il suo ordine del giorno).*

**Tecchio.** In queste condizioni della Camera, rinuncio a parlare.

**Presidente.** Ora viene il seguente ordine del giorno dell'onorevole Agnini:

« La Camera disapprova le dichiarazioni del Governo che lasciano adito alle espansioni coloniali non volute dal Paese e contrarie ai suoi veri interessi. »

È presente l'onorevole Agnini?

*(Non è presente).*

Allora perde la sua volta.

Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Socci, che leggo:

« La Camera, considerando dannosa agli interessi nazionali la impresa in China, in-

vita il Governo ad abbandonarla definitivamente. »

È presente l'onorevole Socci?

(Non è presente).

Perde la sua volta.

Viene l'ordine del giorno dell'onorevole Bertesi.

Ne dò lettura:

« La Camera, convinta che il paese reclama, per segni non dubbi, provvedimenti economici, non restringimenti politici; colonizzazione e restaurazione economica e morale interne, non avventure coloniali, afferma la più completa sfiducia nel Ministero. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

*Una voce a sinistra.* Domandiamo la votazione nominale per rimandare la seduta a domani.

*Voci a destra.* Avanti! avanti! (*Rumori a sinistra*).

**Pantano.** Domando di parlare per una mozione d'ordine.

**Presidente.** L'onorevole Pantano ha chiesto di parlare per una mozione d'ordine. Parli.

**Pantano.** Sotto la forma di una semplice questione incidentale, mi consentano il Governo e la Presidenza della Camera di dirlo, si svolge ora una questione di altissima importanza.

*Una voce a destra.* Quale? quale? (*Rumori*).

**Pantano.** Ma come? Da tre giorni la Camera dibatte una delle questioni più gravi in quanto implica la soluzione della crisi ministeriale, e volete obbligare i deputati a parlare in queste condizioni?

L'importanza della cosa non può sfuggire ad alcuno. (*Interruzioni e rumori*).

*Voci a destra.* Ma di che cosa parla?

**Presidente.** Lo lascino parlare. Vediamo quale sia la mozione d'ordine.

**Pantano.** Se i colleghi sono così cortesi di lasciarmi dire una parola...

*Voci.* La dica! la dica!

**Del Balzo.** Arriveremo fino alle sette!

**Pantano.** Onorevole Del Balzo, vuole esser cortese di lasciarmi parlare? (*Viva ilarità*).

**Presidente.** Ma vada avanti, onorevole Pantano.

**Pantano.** È impossibile che una discussione la cui alta importanza non può sfuggire né sfugge ad alcuno, e che ha tratto non sol-

tanto all'indirizzo del Governo ma a tutta intera la politica e all'indirizzo parlamentare, si faccia così, a precipizio, in un'ora in cui i deputati, presupponendo che la discussione non continuasse, (*Rumori vivissimi*) si sono assentati. E voi volete obbligare un deputato a parlare alle sei e un quarto? (*Rumori*).

In ogni modo io propongo che la Camera deliberi che se un oratore comincia a parlare adesso, possa essere autorizzato ad interrompere il suo discorso alle sei e mezzo, per continuarlo domani. (*Rumori e conversazioni animatissime*).

*Voci.* Non si può.

**Presidente.** Onorevole Pantano, io non posso neanche mettere ai voti la sua proposta, perchè è contraria al regolamento le cui disposizioni non possono essere mutate altro che in seguito a relazione della Commissione apposita ed approvata per consenso unanime della Camera.

**Agnini.** Domando di parlare circa l'ordine della discussione.

**Presidente.** Non posso darle facoltà di parlare che per un richiamo al regolamento o per fatto personale.

**Agnini.** Parlerò per fatto personale. (*Rumori*). Io ho presentato un ordine del giorno, ma non potevo supporre di doverlo svolgere oggi. (*Rumori vivissimi*) Io sono nondimeno a disposizione della Camera. Mi permetto soltanto di fare questa considerazione prima di cominciare a parlare. Il mio ordine del giorno suona disapprovazione alle dichiarazioni del Governo, le quali lasciano adito all'espansione coloniale, contraria, secondo noi, agli interessi del paese. Poco fa è stato svolto dal collega Rovasenda, a nome anche di altri, un ordine del giorno col quale si vuol prendere atto delle dichiarazioni del Governo, dalle quali ad avviso suo apparisce che non si procederà a qualsiasi occupazione territoriale.

Ora io domando: di fronte a dichiarazioni che permettono a due gruppi di deputati di giudicare in modo così completamente opposto le dichiarazioni del Governo, (*Rumori*) è conveniente che il Governo taccia ancora, o non è esso in obbligo di dire quale sia veramente l'opinione sua? (*Vivi rumori*).

**Presidente.** Scusi, onorevole Agnini, ma di ciò Ella non può parlare, essendovi una domanda di votazione nominale pel differimento della discussione.

**Barzilai.** La votazione nominale vuol dire rimandare a domani... (*Rumori — Commenti*).

**Presidente.** A meno che la Camera delibere di rimandare a domani, io debbo far procedere alla votazione nominale. (*No! no! — Rumori vivissimi*).

Chiedo a tutti i firmatari se insistano nella loro domanda.

**Barzilai.** Si potrebbe trovare una via di conciliazione.

**Radice.** Parlate.

**Barzilai.** Mi pare che l'onorevole presidente, dando la facoltà di parlare all'onorevole Agnini...

**Presidente.** Non posso più: è decaduto. (*Vivi rumori. — Avanti! Avanti! al centro e a destra*).

Ora ha facoltà di parlare l'onorevole Bertesi.

**Bertesi** (*Comincia a parlare dal più alto banco dell'estrema sinistra: i rumori della Camera impediscono di udire la sua voce*).

**Presidente.** Onorevole Bertesi, per la sua voce poco fortunata gli stenografi non possono raccogliere le sue parole. La pregherei di discendere perchè anch'io possa ascoltare ciò che Ella dice.

(*Il deputato Bertesi scende al secondo banco di sinistra*).

**Bertesi.** Faccio osservare alla Camera che il regolamento prescrive a ciascun deputato di parlare dal proprio posto. (*Ilarità*) Io era in regola perchè il mio posto è lassù! (*Si ride*).

**Sonnino.** Voi state facendo ridicola la Camera!

**Bertesi.** Inoltre osservo che sono le 6.30 e a norma del regolamento domando di parlare domani.

**Presidente.** questa discussione è rimandata a domani. (*Applausi a sinistra*).

### Interrogazioni.

**Presidente.** Si dia lettura delle interrogazioni.

**Miniscalchi, segretario, legge:**

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici circa lo stato in cui si trovano gli studî per l'acquedotto Pugliese e se il Governo abbia intenzione di sollecitarli.

« Bovio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se,

anche a compenso delle leggi politiche intese a diminuire le libertà degli umili e dei partiti che parlano in nome loro, intendi mantenere il progetto di legge circa l'abolizione del dazio consumo sui generi di prima necessità.

« Morgari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti abbia preso ed intenda prendere a fronteggiare efficacemente i pericoli minacciati dalla attuale grave situazione sanitaria dell'Egitto.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se, di fronte alle nuove interpretazioni date da recenti giudicati al disposto dell'articolo 86 n. 7 della legge sulle tasse di registro ed alle rigorose applicazioni che già ne fanno parecchi Uffici, non creda il ministro di emanare provvedimenti che valgano a prevenire nuove asprezze fiscali e di dare istruzioni immediate per la sospensione degli atti esecutivi in corso per le tasse, sovratasse e multe che si vogliono applicare appunto per quelle nuove interpretazioni.

« Calissano. »

La seduta termina alle 18.30.

*Ordine del giorno per la tornata di domani.*

1. Interrogazioni.

2. Seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

*Discussione in seconda lettura dei seguenti disegni di legge:*

3. Modificazioni ed aggiunte alla legge di Pubblica Sicurezza ed all'Editto sulla stampa. (*Urgenza*) (143).

4. Obblighi dei militari in congedo appartenenti al personale ferroviario, postale e telegrafico. (*Urgenza*) (144).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI  
*Direttore dell'ufficio di revisione.*

